

# Il Mito della INTELLIGENZA AFFETTIVA

Romeo Lucioni

Questo mito nuovissimo ed ancora poco evidenziato nell'ambito delle ricerche psicologiche, psicoanalitiche, filosofiche, antropologiche e sociologiche, si basa sul "mito di Prometeo", il Titano che ha insegnato all'uomo ad usare il fuoco gettato da Giove sulla Terra, per scoprire le arti della cucina, della metallurgia, della crescita, dell'auto-difesa, ecc.ecc.

Prometeo è il "Padre Buono" che ti aiuta, che ti permette di scoprire le tue capacità e potenzialità, ma ....

Prometeo è un *semidio* quindi non ha tutte le prerogative per poter affrontare e vincere il potere di Giove-il vero Dio.

Il dramma dell'uomo P quella di scoprire un "Padre Buono" in un semidio, mentre il "Padre Cattivo, castrante e distruttivo" è Giove, un Dio-Vero.

L'intelligenza affettiva è dunque quella capacità per la quale l'Uomo scopre il "vero senso di sé", il suo "Io-Ideale" che gli permette di crescere e di arrivare a buttare fuori di Sé quel "Padre-arcaico" (egoista e distruttivo, assoggettato al suo proprio "Ideale de Super-Io") che ... non capisce che la sua onnipotenza è legata e dipende dalla "... debolezza del figlio".

Il Padre-Buono è quella funzione psichica che Lacan ha definito "Nome del Padre", è quella pacca sulle spalle che ti dice "...bravo, tu puoi", "... bravo sono lieto delle tue conquiste"; "... bravo, finalmente hai compiuto il mio desiderio che dice: "guai al figlio che non supera il padre"!!

Il mito dell'intelligenza affettiva si basa sulla:

- certezza che il "Nuovo Prometeo" non è un semidio, ma un "Dio-vero", il più potente, poderoso e invincibile;
- riconoscimento delle proprie capacità che non servono per "fare la guerra", ma per "...coltivare l'amore", per sviluppare gli affetti ed i valori;
- scoperta della verità nell'occhio dell'Altro, in quel "Altro-da-me" che vale quanto me, che mi riconosce e con il quale posso creare una intesa, sviluppare una inter-soggettività che è integrazione, solidarietà e sussidiarietà.

Il mondo degli affetti non è quello delle carezze, delle moine o delle romanticherie; gli affetti sono i valori, lo scambio del riconoscimento mutuo del "valore dell'Altro" che è sempre "Altro da salvare" perché "... senza di lui anch'io non sono nulla, se non un... segno di debolezza".

Il mondo degli affetti è (come ci insegna la psico-analisi) "... creare un luogo privo di sapere, nel quale l'Altro può trovare uno spazio per svilupparsi, per scoprire le proprie potenzialità e per "crescere insieme".

Il mondo degli affetti è un "ponte d'amore dove succedono cose ... per potersi incontrare in tranquillità, in serenità e nella certezza che ... insieme si può"

Se l'Uomo non scopre il vero senso della sua "intelligenza affettiva" troverà il modo di sviluppare una "Creative Class", che gli servirà per crogiolarsi nell'idea di una "intelligenza emotiva" (mascheramento di quella razionale) che risulterà il prossimo inevitabile insuccesso, la nuova perdita di opportunità, proprio perché la "nuova razionalità emotiva" sarà la scusa per continuare a non riconoscere:

- il valore dell'Altro;

- il valore della donna;
- il valore delle proprie valenze affettive che sono il PROMETEO-DIO liberato dalle catene, sempre disposto ad aiutare l'Uomo a crescere, non solo in scienza e tecnica, ma anche in ... rispetto della persona, delle apri opportunità, del diritto che ha ogni persona a crescere e ad apportare il suo granello di sabbia per costruire la VERA GRANDEZZA DEL GENERE UMANO.